

» **L'intervista** Lo scrittore Erri De Luca nel Salento per un video su iniziativa anche di Amnesty International

# «Accoglienza caotica e punitiva»

BARI — Da quel 2005 in cui *Solo andata* fu edito da Feltrinelli, sembrerebbe quasi che il tempo si fosse inceppato, incagliato su una qualunque costa insieme a tanti barconi e speranze migranti. «Il tempo è passato, invece. E molti nuovi arrivi sono nel frattempo diventati cittadini italiani. Questo malgrado le barriere e malgrado la pena di morte applicata nel Canale di Sicilia. Perché di questo si tratta. Più di dodici Titanic sono affondati nel nostro mare», taglia corto Erri De Luca, autore di quelle «righe che vanno troppo spesso a capo» che oggi confluiscono in un progetto corale: una canzone costruita sui versi dal Canzoniere Grecanico Salentino; e un video costruito su quella canzone da Alessandro Gassman, con i finanziamenti di **Apulia Film Commission** e l'imprimatur di Amnesty International. «Io sono stato semplicemente un innesco. Ho scritto una pagina», minimizza lo scrittore napoletano, un passato e un presente militante, da Lotta Continua alle missioni in Bosnia, dalle notti nella Belgrado bombardata alla battaglia a fianco dei No Tav, costatagli un rinvio a giudizio.

**Avete girato in Salento. Cosa rimane sulla pelle?**

«C'era un ventaccio (ride...). Un vento di quelli che scoraggiano, come

anche il mare. Invece quel mare fosco, cupo, ha contribuito alla intensità della storia. Fosse stata una delle giornate spettacolari che sono la maggioranza per noi, il risultato sarebbe stato meno efficace».

**E dopo l'impatto fisico cosa resta?**

«Il Salento è la nostra avanguardia, è la terra più orientale del nostro Paese, la prima a ricevere il nuovo giorno. Il posto più vicino a quell'Oriente che ha deciso della nostra civiltà».

**Per questioni geografiche, innanzitutto.**

«Certo, tutta la nostra storia viene da questa geografia spalancata nel Mediterraneo. Pure il monoteismo ci è arrivato dal mare».

**Noi baresi abbiamo ricevuto anche il Santo Patrono dal mare.**

«Appunto. Ecco perché non sopporto sentire parlare di ondate migratorie. Ma quali ondate? Le ondate suggeriscono l'idea che ci sia una terraferma arroccata, che deve difendersi. È una frottola: l'Italia non ha un perimetro isolabile, non le si può calzare il preservativo».

**Lei dice che il tempo non si è fermato. Qualcosa è cambiato nel no-**

**stro modo di accogliere i migranti?**

«Certamente il dispositivo detto Mare Nostrum è migliore dei respingimenti in mare abusivi fatti in precedenza, ma la situazione a terra è rimasta la stessa. L'accoglienza è caotica, punitiva nei confronti dei richiedenti asilo e dei rifugiati».

**Però i Cpt non esistono più.**

«È finita l'ipocrisia di chiamarli

Centri di Permanenza Temporanea, ma oggi ci sono i Cie. Con risultati miserabili dal punto di vista sia dell'identificazione che dell'espulsione, visto che meno della metà dei migranti vengono identificati ed espulsi».

**Se fosse un politico cosa farebbe?**

«Organizzerei un'accoglienza più generosa. E poi saboterei il Trattato di Dublino, che prevede che il nuovo arrivato venga identificato con la prima terra di sbarco. Questo significa che se viene trovato in un altro Paese europeo viene rispedito in Italia. Una normativa che qualche insensato ha approvato scaricando sulle nazioni meridionali tutto il peso dell'accoglienza europea, facendoci di fatto pagare due volte il dazio di essere frontiera».

**Rossella Trabace**



**Sulle nazioni meridionali tutto il peso dell'accoglienza europea**

